

## LA STRATEGIA ENERGETICA DEL NUOVO ESECUTIVO

# Più trivelle per il metano italiano e più rinnovabili E arriva il sì per la nave rigassificatrice a Piombino

PIETRO SACCO  
Milano

Nel suo discorso programmatico Giorgia Meloni ha indicato due priorità del governo sul fronte dell'energia, al di là dell'intervento economico per contenere i costi delle bollette e dei carburanti: sfruttare «appieno» i giacimenti di gas nei mari italiani e sbloccare lo sviluppo di energia rinnovabile «troppo spesso bloccato da burocrazia e veti incomprensibili». Sono due questioni aperte ormai da tempo su cui gli ultimi governi hanno già lavorato, ma manca ancora molto da fare.

La prima urgenza è garantire all'Italia il gas necessario per questo e il prossimo inverno. Gli accordi già siglati dal governo Draghi ed Eni con nuovi fornitori sono preziosi, così come i possibili passi avanti che potranno arrivare dalla trattativa in corso in Europa. Nel frattempo ieri il governatore toscano e commissario Eugenio Giani ha firmato l'autorizzazione per l'installazione al largo di Piom-

bino della nave rigassificatrice comprata da Snam: dovrebbe essere operativa da aprile e sarà capace di immettere nella rete 5 miliardi di metri cubi di gas all'anno. Sempre che la battaglia legale non fermi tutti: il sindaco Francesco Ferrari, sostenuto dal centrodestra ora al governo, ha annunciato che farà ricorso al Tar. Meno problemi dovrebbero esserci per la seconda nave di Snam, destinata a lavorare al largo di Ravenna probabilmente verso la fine del 2023.

Il passo successivo, nel progetto per aumentare la disponibilità di metano, è sfruttare le risorse nazionali. È di questo che ha parlato esplicitamente Meloni nel suo discorso. L'Italia oggi estrae circa 3,5 miliardi di metri cubi di gas all'anno: 1,9 miliardi arrivano dalle piattaforme marine, 1,6 dalla terraferma. Si può aumentare la produzione in meno di un anno riattivando i 900 pozzi "produttivi non eroganti", impianti non più utilizzati (quasi sempre per ragioni di economicità) che hanno bisogno di qualche in-

tervento per tornare a produrre. L'ex ministro Roberto Cingolani, ora consulente del nuovo governo, stava lavorando a un decreto per incentivare la ripresa della produzione.

Un passaggio successivo sarebbe quello di riaprire i bandi per la perforazione dei mari per attivare nuovi pozzi. Non sarebbe più una risposta all'urgenza ma un piano a lungo termine: per verificare la presenza di un giacimento, scavare e rendere attivo un pozzo servono circa 2-3 anni. Le risorse naturali ci sono: secondo le stime del ministero dello Sviluppo economico l'Italia ospita giacimenti certi di gas naturale da circa 40 miliardi di metri cubi, di cui 22,1 in mare. Le aree in cui si può cercare gas "italiano" sono quelle indicate dal Pitesai, il Piano per la **transizione** energetica sostenibile delle aree idonee aggiornato lo scorso dicembre: sono 140mila chilometri quadrati, con i bacini più promettenti nel Canale di Sicilia, nell'Alto Adriatico e al

largo della Sardegna, verso occidente. Per aprire le ricerche (tecnicamente "permessi di prospezione") il governo dovrebbe approvare un apposito decreto. Lo "sblocco" delle rinnovabili è forse anche più complesso. Secondo gli ultimi dati raccolti dall'Alleanza per il fotovoltaico sono in lista d'attesa per un'autorizzazione della Commissione Valutazione di Impatto Ambientale oltre 500 progetti tra parchi eolici e fotovoltaici. Il percorso per l'autorizzazione è diverso in base alle Regioni: in molti casi servono più vie libere a livello locale e sono sempre coinvolte le soprintendenze per l'impatto ambientale. In genere tra il disegno del progetto e la sua realizzazione passano 5-7 anni di tempo. Tagliare su questi tempi è possibile, anzi, indispensabile se si vuole centrare l'obiettivo di realizzare 70 GW di nuova potenza rinnovabile entro il 2030. Per ora nessun governo ci è riuscito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'unico intervento che si può fare rapidamente è riattivare i pozzi "non eroganti"



I banchi al completo del governo durante la seduta di ieri a palazzo Montecitorio



185509

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.